

I classici del pensiero libero: Rousseau

Il 6 novembre 2010 in edicola, allegato al “Corriere della Sera”, c’era *Il contratto sociale* di Rousseau. E’ un autore a me molto caro, su cui ho pubblicato in passato (Le contraddizioni di Rousseau, *Psicoterapia e Scienze Umane*, Nuova Serie 1, n. 4, 1-5, 1978). Ho cominciato a guardarlo per vedere se trovavo dei collegamenti con gli ultimi sviluppi della nostra disciplina. Eccone alcuni.

1. “La più antica di tutte le società e l’unica naturale è quella della famiglia, sebbene i figli restino legati al padre solo finché ne hanno bisogno per la loro conservazione. Appena tale bisogno cessa, il legame naturale si dissolve. (...) rientrano entrambi ugualmente nell’indipendenza.”

Questa sembra la descrizione che fa Bowlby del rapporto di attaccamento come “una base sicura da cui esplorare”. Questo è un rapporto naturale che abbiamo in comune con tutti i mammiferi e con molti uccelli.

2. “nella famiglia l’amore del padre lo ricompensa delle cure che prodiga loro”.

Nella cultura delle origini, tuttora innata in noi, il ruolo parentale del padre è diretto in primo luogo alla coppia madre-bambino, come in tante raffigurazioni della Fuga in Egitto. In assenza della madre, si può rivolgere direttamente al bambino.

3. La frase precedente continua così: “mentre nello Stato il piacere di comandare supplisce a questo amore che il capo non ha per i suoi popoli.” E, poco più avanti: “ecco la specie umana divisa in branchi di bestiame, di cui ciascuno ha il suo capo che lo custodisce per divorarlo.”

Qui Rousseau descrive la cultura patriarcale predatoria, che 4-5 mila anni fa si è sovrapposta con la violenza alla cultura delle origini. Ne siamo tuttora afflitti in molte parti del mondo.

La madre di Rousseau è morta quando lui è nato. A questo primo trauma di base se n’è aggiunto uno successivo. Il padre lo incolpava della morte della madre e, con un’inversione di ruoli, chiedeva che il figlio lo risarcisse. Quando sono nati i suoi figli, Rousseau li ha mandati all’orfanotrofio. Non avendo avuto il rapporto di attaccamento primario, non è riuscito a farlo avere ai figli. Invece di essere protetto dal predatore, è stato predato. Essendo stato aggredito, si è identificato con l’aggressore. Però aveva la potenzialità e l’aspirazione all’attaccamento primario. Non potendo realizzarlo a livello personale lo vagheggia a livello sociale quando parla della famiglia come “la più antica di tutte le società”. Inoltre contesta il padre quando contesta la successiva cultura patriarcale: il capo del branco di bestiame “che lo custodisce per divorarlo”.